

Alla cortese attenzione del Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare - direzione generale per la crescita sostenibile e la qualità dello sviluppo.

Spett.li Uffici.

Visti i malfunzionamenti dei server che danno risposte negative all'invio delle PEC e dei fax, utilizzo questa modalità, con semplice mail, per inoltrare, in allegato, le Osservazioni, con modulo di presentazione e documento di identità del sottoscritto, al progetto di "Sostituzione dell'unità a carbone esistente con nuova unità a gas presso la centrale termoelettrica di La Spezia "E. Montale".

Vi ringrazio.

Cordiali saluti.

Raffaelli Marco

Inviato da iPhone

Modulo per la presentazione delle osservazioni per i piani/programmi/progetti sottoposti a procedimenti di valutazione ambientale di competenza statale

Presentazione di osservazioni relative alla procedura di:

- Valutazione Ambientale Strategica (VAS) – art.14 co.3 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.
 Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) – art.24 co.3 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.
 Verifica di Assoggettabilità alla VIA – art.19 co.4 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.

(Barrare la casella di interesse)

Il/La Sottoscritto/a RAFFAELLI MARCO
(Nel caso di persona fisica, in forma singola o associata)

Il/La Sottoscritto/a _____

in qualità di legale rappresentante della Pubblica Amministrazione/Ente/Società/Associazione

(Nel caso di persona giuridica - società, ente, associazione, altro)

PRESENTA

ai sensi del D.Lgs.152/2006, le **seguenti osservazioni** al

- Piano/Programma, sotto indicato
 Progetto, sotto indicato.

(Barrare la casella di interesse)

SOSTITUZIONE DELL' UNITA' A CARBONE ESISTENTE CON NUOVA
UNITA' A GAS PRESSO LA CENTRALE TERMOELETTRICA DI
"LA SPEZIA" "EUGENIO MONTALE"

(Inserire la denominazione completa del piano/programma (procedure di VAS) o del progetto (procedure di VIA, Verifica di Assoggettabilità a VIA)

OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

(Barrare le caselle di interesse, è possibile selezionare più caselle):

- Aspetti di carattere generale (es. struttura e contenuti della documentazione, finalità, aspetti procedurali)
 Aspetti programmatici (coerenza tra piano/programma/progetto e gli atti di pianificazione/programmazione territoriale/settoriale)
 Aspetti progettuali (proposte progettuali o proposte di azioni del Piano/Programma in funzione delle probabili ricadute ambientali)
 Aspetti ambientali (relazioni/impatti tra il piano/programma/progetto e fattori/componenti ambientali)
 Altro (specificare) ASPETTI SOCIO ECONOMICI, NORMATIVI

ASPETTI AMBIENTALI OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

(Barrare le caselle di interesse, è possibile selezionare più caselle):

- Atmosfera
 Ambiente idrico

La Spezia, 13.07.2020

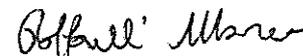
Al Ministero dell'Ambiente e della Tutela
del Territorio e del Mare

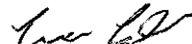
Direzione Generale per le Valutazioni e
Autorizzazioni Ambientali

Oggetto: ID_VIP: 5193. Sostituzione dell'unità a carbone esistente con nuova unità a gas presso la centrale termoelettrica di La Spezia "Eugenio Montale" – Procedura di Valutazione di Impatto Ambientale – Proponente: Enel Produzione S.p.A. - Trasmissione osservazioni ex art.24 commi 2 e 3 D.Lgs.152/2006.

Con riferimento alla procedura in oggetto, a seguito di avviso al pubblico della pubblicazione dell'istanza per l'avvio del procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale del 13.05.2020, trasmettiamo le osservazioni del Gruppo Consiliare del Partito Democratico del Comune della Spezia.

I Consiglieri

 RAFFAELLI MARCO

 LUCA ERBA

 MASSIMO CARATOZZOLI

 DINA BNOBILI

Premessa

La **Centrale "Eugenio Montale"** veniva costruita dalla Società Edisonvolta, autorizzata alla costruzione del primo gruppo con decreto del 26 gennaio 1960. Al medesimo primo gruppo di produzione a carbone da 310 MW, entrato in servizio il 28 agosto 1962, seguivano altri tre gruppi a carbone, per 1.835 MW complessivi.

Le unità 3 e 4, sia per la loro potenza (600 MW cad.), che per il ciclo di vapore adottato, costituirono una novità assoluta per l'Italia, tanto da costituire per quel periodo la **maggiore centrale d'Europa**. Nel 1993 la responsabilità di Enel per inquinamento dell'aria e del mare veniva riconosciuta formalmente da una **sentenza della Pretura della Spezia**, con richiesta di relativo risarcimento del danno da liquidarsi dal Giudice Civile, con fissazione di una provvisoria di L. 50.000.000, mai risarcito in via definitiva.

Con Decreto del Ministero dell'Industria del Commercio e dell'Artigianato del 29.01.1997 venivano autorizzati i lavori di adeguamento ambientale che portavano ad una diversa configurazione della centrale, mediante:

- trasformazione delle unità 1 e 2 con gruppi a ciclo combinato alimentati a gas naturale (in servizio rispettivamente 1999 e 2000);
- realizzazione degli impianti di desolfurazione e di denitrificazione per l'unità 3 (potenza 600 MWe in regime dal 2000);
- messa fuori servizio dell'unità 4 da 600 MWe a carbone (nel 1999).

Nel Dicembre 2006 Enel richiedeva il rilascio di **Autorizzazione Integrata Ambientale**, rilasciata nel 2013 in favore della centrale, allora costituita dai gruppi SP1 e SP2 (a gas) e SP3 (a carbone).

Al termine della procedura di rilascio dell'AIA, veniva consentito ad Enel l'esercizio dell'attività di produzione energetica nel rispetto delle leggi vigenti, dunque con limiti di emissioni anche più restrittivi di che allora erano i limiti europei, ma con le seguenti note prescrittive: "Si prescrive l'implementazione di campagne annuali di monitoraggio delle deposizioni atmosferiche, da realizzarsi con ARPAL e Amministrazione Comunale, per il dosaggio di metalli (As, Pb, Cd, Ni, V, Cu, Cr, Mn, Hg e Tl), IPA cancerogeni, diossine e furani e PCB, con particolare riferimento a dioxin like (simil diossine e derivati)".

Nel 2015 Enel annunciava la **dismissione della centrale entro il 2021**. La Spezia veniva così inserita fra le 23 centrali del progetto **Futur-E**. Unitamente a tale scelta, veniva dichiarata la **non strategicità della centrale della Spezia**.

Con decreto direttoriale DVA/DEC/430 del 22 Novembre 2018 veniva avviato da parte del Ministero dell'Ambiente e della tutela del Territorio e del Mare il procedimento di riesame ex art.29-octies del d.lgs152/2006 del gruppo SP3 (a carbone). Tale procedimento veniva avviato a seguito delle conclusioni sulle BAT sui grandi impianti di combustione, di cui alle decisioni di esecuzione della Commissione Europea (UE)2017/1442 del 31 Luglio 2017.

Parallelamente, nel 2018, Enel presentava **istanza di Autorizzazione Unica per la sostituzione dell'Unità a carbone esistente con una nuova unità a gas**, nonché la Verifica di Assoggettabilità alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale (prot n 143121 del 16.05.2019), adducendo motivazioni inerenti la Strategia Energetica Nazionale (SEN), nonché il Piano Nazionale Integrato per l'energia ed il clima-2019 (PNIEC) e dunque anche il fine di salvaguardare l'adeguatezza del sistema elettrico nazionale.

Nel Dicembre 2019, il Ministero dell'Ambiente autorizzava la dismissione del gruppo a carbone della centrale termoelettrica della Spezia, da parte di Enel Produzione S.p.a, entro il 31 dicembre 2020.

Il 16 Maggio 2019 Enel, tuttavia, depositava presso il Ministero dell'Ambiente **istanza di Verifica di Assoggettabilità a VIA del progetto "Centrale termoelettrica di La Spezia "Eugenio Montale" - sostituzione dell'unità a carbone esistente con nuova unità a gas"** (Codice procedura ID_VIP/ID_MATTM:4666), a cui seguiva **parere negativo** (n.3251 del 31.01.2020), prodromico all'avvio della procedura di VIA in oggetto.

Il suddetto parere negativo, poi recepito dal Decreto MATTM n. 38 del 11/03/2020, veniva motivato sulla base delle Osservazioni pervenute ex art.24, comma 4 del D.lgs n.152/2006 e s.m.i, depositate da 11 soggetti tra i quali anche il Gruppo Consiliare scrivente, nonché della **inidoneità, al fine di una corretta valutazione degli impatti, della documentazione del progetto e dello Studio Preliminare Ambientale presentati dalla proponente.** Ciò, con specifico riferimento a determinati aspetti enumerati nel provvedimento, quali:

- **Valutazione del quadro programmatico del progetto**, con specifico riferimento al vincolo paesaggistico che interessa l'area in esame;
- **Alternative tecnologiche valutate**, in quanto Enel s.p.a non forniva un'adeguata analisi delle stesse limitandosi a considerare quella proposta;
- **Relativamente agli interventi di cantiere**, il progetto riportava elementi significativi e articolati che necessitavano di ulteriori approfondimenti da affrontare in sede di VIA;

- Per quanto riguarda invece il quadro ambientale, si ritenevano necessarie valutazioni ulteriori rispetto a: **atmosfera e qualità dell'aria**, per cui si riteneva necessaria una valutazione degli effetti cumulativi delle altre sorgenti inquinanti, rispetto alla quale Enel non aveva offerto cenni; **Ambiente idrico; Suolo e sottosuolo**, per i quali si rendevano necessarie maggiori informazioni in merito alla localizzazione ed alle modalità di indagine volte alla verifica delle caratteristiche dei terreni derivanti dagli scavi per un loro eventuale riutilizzo; **Clima acustico e vibrazionale; Radiazioni ionizzanti e non ionizzanti; Paesaggio; Salute Pubblica**.

Enel S.p.a dunque in data 18 Marzo 2020 presentava al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, ai sensi dell'art.23 del D.Lgs.152/2006, istanza per l'avvio del procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale del progetto di "sostituzione dell'unità a carbone esistente con nuova unità a gas per la Centrale Termoelettrica "Eugenio Montale" di La Spezia".

A discapito di quanto sancito dal D.Lgs 152/2006, il quale prescrive i requisiti minimi e necessari della documentazione relativa ai progetti sottoposti a VIA, la società depositava elaborati che da questo punto di vista risultano carenti.

A seguito della premessa, si forniscono le osservazioni con specifico riferimento al progetto “Sostituzione dell'unità a carbone esistente con nuova unità a gas presso la centrale termoelettrica di La Spezia “Eugenio Montale” e alla relativa documentazione prodotta da Enel S.p.a presso il Ministero dell’Ambiente” e alla relativa documentazione depositata presso il Ministero dell’Ambiente.

1. Sulla localizzazione e sulle caratteristiche del progetto.

1.1 Localizzazione del progetto.

L’area Est della città, dove è attualmente collocata la centrale Eugenio Montale, e dove il progetto in oggetto prevede debba essere collocata la nuova unità a gas, è un’area che presenta varie criticità. Si tratta, infatti, di un’area altamente industrializzata, seppur inserita all’interno di un centro abitato già vessata da molteplici problematiche di carattere ambientale.

Tra queste certamente rilevano due importanti **discariche di RSU**, quella di **Pitelli** – in passato chiusa e posta sotto sequestro dall’autorità giudiziaria - e quella di **Monte Montada**.

L’area della centrale è stata inclusa all’interno del perimetro del sito di interesse nazionale (SIN) di Pitelli, in attuazione della L.426/98, trasferito poi sotto la competenza regionale con Decreto del 2013.

Altro elemento caratterizzante del territorio è quello del **Porto della Spezia**, il quale si colloca tra i principali porti container italiani svolgendo, insieme a Genova, il ruolo di gateway verso i mercati del Nord Italia – in particolare di Milano e della Regione Logistica Milanese RLM24, ma anche un crescente ruolo nel traffico turistico e di merci. L’area produttiva spezzina possiede fattori produttivi specifici che consistono in clusters (insieme di soggetti consumatori o oggetti intesi come prodotti, marche, aree territoriali, ecc. con caratteristiche omogenee, raggruppati in base a determinati parametri) di attività marittime, impiegati altamente specializzati in ambito cantieristico ed infrastrutture che consentono l’utilizzo della tecnologia intermodale di alto livello. Attualmente, nel porto della Spezia operano numerose imprese di cui 12 concessionarie/terminaliste, con i terminal distribuiti come segue: due terminal container, tre terminal *multipurpose*, due terminal per prodotti petroliferi, uno per il carbone, uno per GPL, uno per gli oli alimentari vegetali, due per i cereali, uno per le rinfuse solide, due per il cemento.

All’interno del golfo sono poi presenti un **rigassificatore**, costruito e progettato intorno agli inizi degli anni ‘70 dalla SNAM nella zona di Panigaglia, e una **ex fonderia di piombo** del sito della Ex Pertusola, nella cui area al momento non è stato realizzato alcun intervento di bonifica.

Ciascuno di questi elementi rappresenta una fonte di inquinamento la quale, sommata alle altre, crea una **condizione di dubbia compatibilità** rispetto non soltanto alla salute della cittadinanza, ma anche con l'assetto paesaggistico nonché la vocazione turistica che hanno caratterizzato e stanno caratterizzando la città della Spezia negli ultimi anni.

Questi ultimi, essendo sopraggiunti in un momento storico successivo e contraddistinto da un differente approccio culturale e socioeconomico rispetto agli anni '60, meriterebbero di essere considerati nel loro insieme all'interno della documentazione depositata con riferimento al progetto in oggetto. Non sono tuttavia presenti considerazioni di tal tipo a suo interno.

1.2 Caratteristiche del progetto.

È assente qualsiasi tipo di riferimento ad attività di bonifica dell'area del SIR, nonostante i risultati delle attività di caratterizzazione dei suoli e delle falde abbiano evidenziato numerosi superamenti dei limiti normativi per molti inquinanti, di cui alcuni in concentrazioni particolarmente significative.

Occupando – potenzialmente - la nuova unità a gas una porzione di terreno decisamente inferiore rispetto all'impianto originario (pari a 25.000 m²), una mancata attività di bonifica andrebbe ad incidere gravemente anche sulle potenzialità in termini di sviluppo socioeconomico dell'area, impedendo alla stessa di essere appetibile in quanto incompatibile con una destinazione in grado di garantire sviluppi occupazionali e industriali.

Altra criticità, la quale porta con sé evidenti rischi per la città, è ravvisabile nella **previsione dell'intervallo di due anni dal passaggio dalla prima fase di ciclo aperto OCGT con potenza prodotta per 560 MWe alla seconda di ciclo chiuso CCGT, con potenza complessiva prodotta per 840 MWe.** Nelle more di realizzazione del ciclo chiuso dunque - almeno quattro anni, di cui due necessari per costruire il ciclo aperto e due per attivare quello chiuso - il rendimento sarà parificato a quello attuale del carbone e conseguentemente **le emissioni di gas climalteranti saranno nettamente superiori a quelle stimate a regime per un periodo di tempo elevato**, che allontana il traguardo degli obiettivi di contenimento della CO₂ fissati per il 2030 e , soprattutto, quelli relativi ai nuovi vincoli proposti dalla Presidenza della Commissione e fatti propri dalla Commissione e dal Parlamento Europeo.

A questi aspetti si ricollega un ulteriore elemento problematico relativo al **mancato sfruttamento, mediante la realizzazione della centrale a turbogas, di un'opportunità di sviluppo per la città.** L'eventuale centrale a gas avrà **livelli di occupazione irrisori.** Peraltro, si ritiene che

all'interno della documentazione depositata in calce al progetto, non venga adeguatamente valutato l'impatto socio economico del progetto stesso. Non emerge alcuna volontà di coinvolgere i settori strategici della città quali porto, nautica, e in generale alcuna promozione di sviluppo sostenibile. Il progetto pertanto è privo di riferimenti ad interventi coordinati che possano fornire elementi di valutazione per lo sviluppo delle comunità locali con particolare riferimento ai nuclei che vivono nelle aree limitrofe.

2. Motivazione dell'opera.

La *"Sintesi non tecnica"* depositata da Enel, ribadisce come *"la nuova unità a gas presenti le caratteristiche tecniche/operative idonee per inserirsi nel contesto energetico nazionale ed europeo, nell'ottica di garantire la transizione energetica nel rispetto dei nuovi target ambientali di abbattimento delle emissioni, passando dal processo di decarbonizzazione del settore elettrico e salvaguardando il delicato equilibrio della rete elettrica e in generale la sicurezza dell'esercizio. La sempre maggiore penetrazione delle FER (fonti di energia rinnovabili), infatti, rende necessaria la presenza di sistemi di produzione stabili, efficienti, flessibili e funzionali ad assicurare l'affidabilità del sistema elettrico nazionale"*.

Tale prospettiva, secondo gli scriventi, non tiene conto del fatto che l'impiego del gas mediante trasformazione di centrali a carbone in unità a gas, pur essendo in astratto funzionale al processo di decarbonizzazione da realizzare entro il 2025 rischia di ostacolare l'accelerazione del percorso di riduzione dei gas serra prefigurata dal Green New Deal, presentato da Ursula Von der Leyen, il quale si pone l'obiettivo primario di una riduzione entro il 2030 delle emissioni climalteranti tra il 50% ed il 55% rispetto a quelle prodotte nel 1990, innalzando il vigente target europeo stabilito al 40%.

Non solo, ma si intravede anche il grave rischio di escludere il sito in cui è collocata la centrale E.Montale dal programma di incentivi e progetti di rango europeo annunciati e destinati a traghettare l'Europa e l'Italia attraverso la transizione energetica verso le fonti rinnovabili.

L'Associazione Nazionale Energia del Vento – citata in tal sede a titolo paradigmatico - fornisce lo scenario al 2030 con riferimento potenziale eolico installabile in Italia, declinato per singole Regioni e confrontato con quello emergente nei dati del 2018. In quello studio si può chiaramente notare come si potrà passare da una potenza installata in Italia di 9,944 GW nel 2018 a quella di 18,400 GW del 2030, con un dato ligure che cresce dai 58 MW nel 2018 ai 300 MW nel 2030.

Risulta dunque evidente come la nuova capacità di generazione a gas, messa all'asta da Terna S.p.a pari a 5,4 GW, in cui rientra l'offerta di Enel S.p.a con le quattro centrali a gas, appaia sproporzionata e comunque in contrasto con i macro obiettivi citati di forte riduzione delle emissioni climalteranti.

Ad aggravare tale sproporzione, sussiste anche il fatto che dal progetto depositato da Enel S.p.a, peraltro, non emergono in alcun modo le ragioni poste alla base del significativo aumento della potenza del nuovo gruppo a gas (840 MW) rispetto al vecchio gruppo a carbone (600 MW), stanti le dichiarazioni risalenti al 2016 circa la non strategicità della centrale.

Con riferimento alle emissioni climalteranti, giova poi ricordare che il metano, principale ingrediente del c.d gas naturale, è un potente gas serra il cui effetto - in termini di riscaldamento dell'atmosfera - è 80 volte superiore a quello della CO2 nei primi 20 anni dopo l'emissione.

Secondo uno studio da poco pubblicato sulla rivista Science, **il settore delle estrazioni ne disperde in atmosfera 13 milioni di tonnellate l'anno, il 60% in più di quelle stimate dall'Agenzia Usa per la Protezione dell'Ambiente.** Secondo i ricercatori la maggior parte delle emissioni è causata da perdite negli impianti, macchinari mal funzionanti e altre condizioni operative anomale. L'impatto sul clima di questi problemi tecnici sarebbe pari a quello provocato in un anno dalle emissioni di CO2 di tutti gli impianti a carbone del Paese.

3. Norme vigenti.

All'interno della già menzionata documentazione depositata il proponente, nell'enumerazione degli strumenti di pianificazione territoriale e paesaggistica, cita il PTCP ed il Piano della Costa ma non riporta cenno alcuno al PTC provinciale vigente il quale, all'Articolo 2, comma sesto, sulla base delle criticità ambientali che pesano sul territorio locale, dunque con lo scopo di prevenzione dell'inquinamento atmosferico afferma che "..in coerenza ai contenuti della descrizione fondativa, nelle materie che attengono al PTC, si impongono scelte che escludano la produzione di energia elettrica anche con impianti inferiori a 300 MW e di termovalorizzazione di rifiuti, al fine di non incrementare le emissioni inquinanti attualmente presenti e monitorate nel territorio provinciale. L'azione impone di traquardare anche a livello locale l'obiettivo dell'abbattimento e decremento sia qualitativo che quantitativo delle attuali emissioni inquinanti, riducendone il livello e la soglia di esposizione per i cittadini."

Lo stesso PTC provinciale mette in evidenza, nella Descrizione Fondativa e nel relativo Documento degli Obiettivi, il tema dell'elettrosmog, connesso alla presenza della centrale ENEL della Spezia e degli elettrodotti ad alta tensione che dipartono dalla centrale stessa per raggiungere il circuito nazionale, attraversando centri e nuclei abitati in diverse parti del territorio provinciale **con generazione di campi elettromagnetici indotti** le cui radiazioni incidono su abitazioni residenziali, attività produttive e di servizio, luoghi di pubblico transito ed aree di pregio paesistico ed ambientale: tale criticità è affrontata con un obiettivo radicale che punta **all'interramento delle linee e dalla connessa protezione delle piste di attraversamento**.

Si evince chiaramente come il progetto della nuova centrale turbogas sia del tutto incoerente con gli strumenti di programmazione e con i principi di sostenibilità ambientale derivanti dalle politiche europee e locali. Si richiede, quindi, che il progetto venga integralmente rivisto, comparando la proposta progettuale con soluzioni coerenti con gli strumenti di pianificazione e programmazione regionale, provinciale e comunali.

4. Stima degli impatti ambientali e sanitari.

4.1 La società proponente non ha mai condotto un'analisi approfondita delle reali alternative progettuali tra cui la **c.d alternativa zero**, consistente nello spegnimento e nella dismissione della centrale a carbone entro il 31 dicembre 2021 (a maggior ragione in forza delle citate dichiarazioni di Enel S.p.a circa la non strategicità del sito dal punto di vista della SEN).

Da questa prospettiva appare cristallino come i benefici dell'alternativa zero sulla salute umana e sull'ambiente dopo sessant'anni di sfruttamento e inquinamento siano tangibili e innegabili rispetto al progetto depositato.

4.2 I documenti prodotti e depositati da Enel S.p.a con riferimento alle valutazioni di impatto sanitario del progetto, inoltre, **non includono studi di tipo epidemiologico, che si ritiene siano necessari al fine di valutare in maniera efficace l'opportunità dell'opera**.

Neppure sono citati i risultati prodotti da un recente studio epidemiologico curato dall'Istituto Superiore di Sanità, il **Quinto rapporto Sentieri**, che include l'area del Levante spezzino in cui si erge la centrale, il quale evidenzia come le cause di mortalità per malattie respiratorie sulla popolazione siano superiori alla media regionale ed ai vertici delle classifiche nazionali, nonché considerevole un tasso di ricoveri ospedalieri per le medesime cause. Riporta, in particolare, dati secondo i quali l'incidenza dei mesoteliomi maligni totali tra i residenti nel periodo tra 2000 e 2011 sia risultata in eccesso rispetto alla popolazione di riferimento nelle Regioni del Nord Ovest, per più di quattro volte

tra gli uomini e per più del 24% tra le donne. Tra i fattori alla base di questo quadro sanitario il medesimo rapporto pone anche l'attività della centrale termoelettrica a carbone.

4.3 Il dato che registra un minor impatto della nuova centrale a turbogas, rispetto al vecchio impianto a carbone, non è sufficiente a sanare le perplessità, in quanto in quanto **il progetto proposto può rientrare tra quelli classificati come "insalubri di prima categoria" ex DM 05/09/1994, oltre ad essere collocato, come già sottolineato, in un contesto urbano come quello spezzino ed arcolano, con tutte le pesanti ripercussioni sulla salute e l'ambiente registrate su tale territorio. A norma del vigente TU delle Leggi Sanitarie, condizione necessaria per l'attivazione di tale attività non può che essere la dimostrazione, da parte della società proponente, dell'efficacia delle misure adottate per minimizzare ed annullare il rischio sanitario della sua incidenza sulla popolazione che vive ed opera a contatto con le attività aziendali.**

Nella documentazione progettuale, tuttavia, non risulta esperita alcuna Valutazione di Impatto Sanitario né determinato il perimetro dell'area di incidenza del rischio e della popolazione residente ed operante coinvolta all'interno di tale area. Non risultano descritte ed assunte cautele particolari nell'impiego di tecnologie e/o di modalità operative e gestionali volte al contenimento del rischio né risulta poi definito un piano di monitoraggio ambientale e sanitario in grado di assicurare efficacemente controlli ex post.

Si osserva così come, ad oggi, l'insediamento proposto risulti incompatibile dal punto di vista sanitario con la localizzazione prevista.

Conclusioni.

In considerazione delle osservazioni sopra esposte, il Gruppo Consiliare scrivente ritiene che non siano ravvisabili elementi tali da poter valutare efficacemente impatti che la realizzazione del progetto *de quo* potrebbe avere sul territorio su cui insiste.

Oltre ai già citati rischi in termini di impatto sanitario, ambientale, paesaggistico, si teme che su un territorio come quello della Spezia, già vessato da anni a causa della presenza della centrale a carbone, sia edificata un'opera obsoleta che costituisca un argine agli scenari di sviluppo sostenibile a cui l'attuale contesto storico, sociale ed economico si accinge ad affacciarsi.

Per tali ragioni, in questa sede chiediamo venga **sospeso** il "*Progetto di sostituzione delle unità a carbone esistenti con nuova unità a gas per la Centrale Termoelettrica Eugenio Montale*", il quale costituisce in realtà un nuovo insediamento a gas della centrale erroneamente valutato dal proponente.